

La Repubblica 6 Giugno 2006

## **I nuovi boss imponevano il pizzo ma uno si è tradito parlando da solo**

”Com’è finita? Vedi che a quello l’ammazzo”, ripeteva il provetto padrino di Partinico con diverse intonazioni di voce. Mentre andava in auto all’appuntamento, provava il modo più efficace per fare paura: «Adesso ti racconto una cosa che è successa a una persona. E allora, tu che fai?». Giovanni Alduino, che ha 45 anni, si guardava nello specchietto e si compiaceva. Non sospettava che una microspia stesse registrando ogni parte di quei singolari monologhi; gli investigatori del commissariato di Partinico avevano già capito che Alduino e un suo complice Giuseppe Speciale, 33 anni, imponevano il pizzo alle aziende e cercavano di prendere il posto dei boss Vitale, finiti in carcere e condannati. Adoravano scegliere le loro vittime ascoltando la musica del “Padrino”. E le microspie registravano. I due aspiranti capimafia sono finiti in manette all’alba di ieri mattina con l’ordinanza di custodia firmata dal gip Antonella Consiglio: l’inchiesta, coordinata dal procuratore della Dda Francesco Del Bene, ha svelato che i due boss stavano progettando l’omicidio di un manager, Giuseppe Lo Baido, che lavorava per diverse aziende a Partinico. Non è ancora chiaro il movente: nell’ordinanza si ipotizza che Lo Baido non avesse pagato una somma di denaro, dovuta non si sa a che titolo. Di certo c’è solo quello che le cimici hanno svelato: «L’ammazzo subito - diceva Alduino a Speciale - può essere che ci andiamo questa sera stessa da lui. Se tu passi, ci andiamo dalla fidanzata. Io già sono disposto, perché, lui si ritira tardi». Speciale diceva: «Io aspetterei i soldi prima». Alduino non voleva sentire ragioni.

Accadeva nel febbraio scorso: i due complici provarono tre volte a raggiungere la loro vittima. E il solito Alduino recitava in auto i suoi monologhi per prepararsi al meglio: Immaginava di trovarsi faccia a faccia con la vittima: «Tu te ne puoi andare da Nania, da Nino Giambruni, da Cagarella, puoi andare dove vuoi. L’hai capito? Non ce n’è problemi. Tu stai tranquillo ché a 24 ore mi devi portare i soldi». Si schiariva la voce, cambiava intonazione: «Tu vuoi *mafiare*? Ti faccio *mafiare* io».

A quel punto i poliziotti di Partinico, diretti da Carmine Mosca, hanno deciso di farsi notare: i pedinamenti sotto diventati evidenti, i mafiosi hanno capito di essere seguiti, e hanno abbandonato il progetto di omicidio. Ma sui nastri erano ormai rimasti impressi i loro dialoghi intercettati: - «Tu devi fare una cosa sola... in campagna... *dunni minchia* è, due colpi dun dun», diceva Speciale. Poi i due complici finirono per litigare sull’orario migliore per uccidere. “Appena noi ce ne andiamo di là e arriviamo qua – ribadiva ancora Speciale -

ci sono gli sbirri, è matematica la cosa. Di sera è meglio cosa, con il buio, perché di giorno vedi la macchina, di sera no”.

Alduino e Speciale erano ormai diventati il terrore di Partinico: il 7 settembre 2005. avevano fatto scoppiare undici bombolette di gas davanti alla cantina San Francesco dell’imprenditore Francesco Coppola. Il giorno dopo il manager andò a denunciare ma non disse altro. I poliziotti sospettavano già che gli uomini del racket si fossero fatti sentire: chiesero all’imprenditore di lasciare nella portineria del commissariato documenti e cellulare e installarono una microspia nel telefonino. Avevano ragione Coppola sapeva già a chi rivolgersi: fu seguito mentre entrava nella macelleria di Alduino, “Antichi sapori”. La cimice registrò tutto: “Tra quindici giorni ci sarà una persona che sarà qua per come c’è stata sempre”. Alduino spiegava che presto sarebbe arrivato un nuovo boss, al posto di

Vito Vitale. Intanto era lui a farne le veci. Alla fine, sembra che Coppola abbia pagato. Ma non ad Alduino. A chi allora? E' la prima domanda che il magistrato vuole rivolgere all'imprenditore. «Nonostante i molti attentati - dice Del Bene - a Partinico nessuno denuncia».

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***